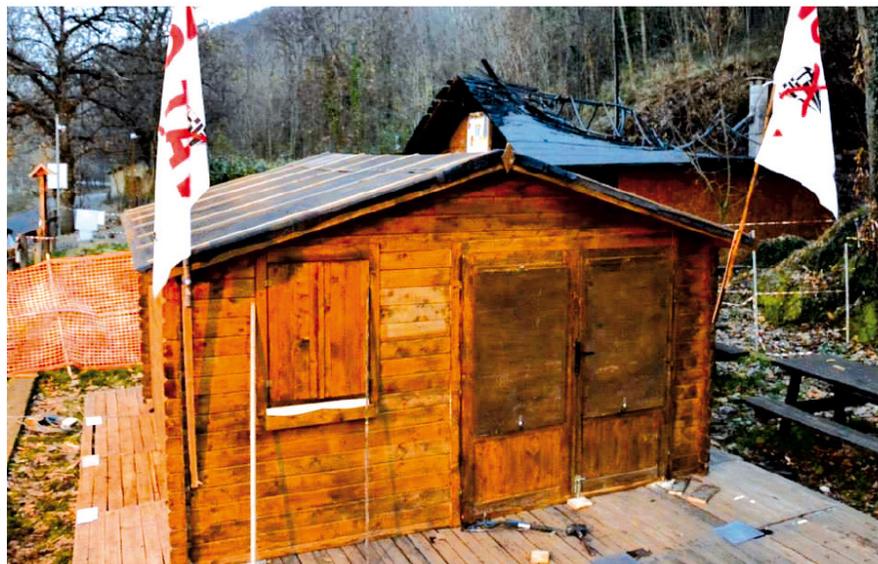


Un mese dopo già pronto il nuovo presidio No Tav provvisorio

VAlE - «Entro breve lo ricostruiremo, al di là di quale sarà il risultato delle indagini». L'avevano promesso i No Tav, durante la conferenza stampa successiva all'incendio del presidio "Picapera" di Vaie, e domenica 8 dicembre la parola è stata mantenuta. Sotto un freddo pungente, gli attivisti del comitato No Tav di Vaie si sono messi all'opera: sono bastate una giornata di lavoro e tante braccia volenterose per tirare su una casetta in legno nuova di zecca, eretta esattamente di fianco allo scheletro del vecchio presidio devastato dalle fiamme nella notte tra venerdì 1° e sabato 2 novembre.

Ore trascorse con avvitatori, viti e martelli, intervallate da un caffè caldo e un bicchiere di buon vino. «È proprio vero che è impossibile fermarci e lo si capisce da piccole giornate come questa, in cui con amiche e amici condividi una domenica al gelo scaldata dal fuoco di un bidone e dai corpi di tante persone incapaci di indietreggiare davanti a qualunque ostacolo, che sia un rogo mafioso, che siano dei sigilli che non vogliono togliere, che sia il ghiaccio invernale che calpestiamo per tutto il giorno», commenta il comitato No Tav di Vaie in un comunicato. La casetta, posta su un terreno esterno all'area sequestrata e tuttora contornata dai sigilli, è quasi terminata: in questi giorni verrà posato il pavimento e presto anche la stufa, arrivata già domenica, sarà pronta per l'uso.

L'obiettivo era rendere il presidio fruibile per la giornata



del 22 dicembre quando, come ogni anno, arriverà Babbo Natale con la bandiera No Tav, ci saranno i bambini e il mercatino etico e solidale organizzato da Etinomia. «Chi credeva che bastasse un po' di benzina per distruggere un

presidio si dovrà rassegnare. Siamo di nuovo lì più determinati di prima. Una cosa però vogliamo sottolinearla: questo è un presidio provvisorio, continueremo a far pressione presso il pm per far sì che i sigilli siano rimossi al più presto e per ricostruire il presidio grande e bello come lo era prima. Oggi abbiamo fatto solo un primo dovuto passo. Perché "Fermarci è impossibile" non è solo uno slogan», conclude il comitato.

Dal punto di vista delle indagini non emergono per ora sostanziali novità. I carabinieri della compagnia di Susa, che indagano sulla vicenda, sono in attesa dell'esito della perizia tecnica commissionata dalla procura che si è svolta nel mese di novembre alla presenza delle parti lese: Comune di Vaie, proprietario del terreno, e comitato No Tav, che durante il sopralluogo hanno appunto richiesto il dissequestro dell'area toccata dall'incendio. Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo sulle immagini registrate dalle telecamere che però, non essendo ad alta definizione, difficilmente potrebbero fornire elementi decisivi per lo sviluppo delle indagini.

Marco Giavelli